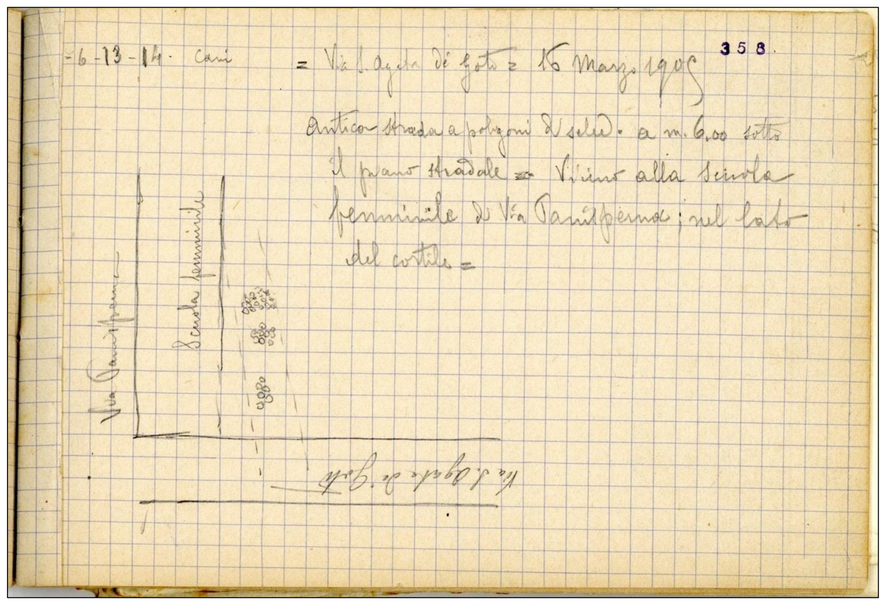


Un mosaico di età romana da via S. Agata dei Goti a Roma attraverso due disegni inediti dall'Archivio Gatti

Vincenza Scala
vincenza.scala@yahoo.it



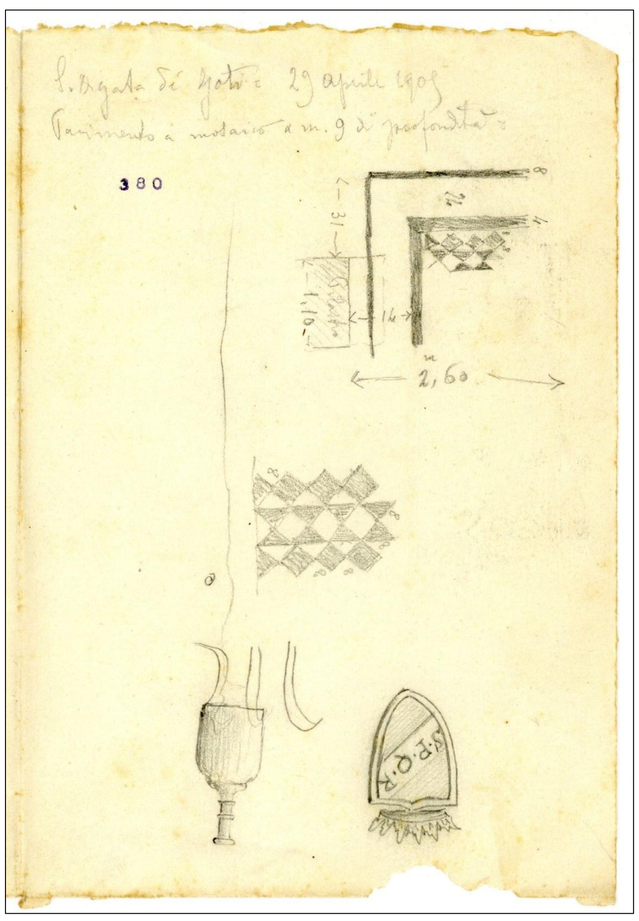
L'area compresa tra via Panisperna, via Cavour e i Fori Imperiali a Roma, tradizionalmente identificata con il quartiere della *Subura* tramandato dalle fonti letterarie, si configura ancora oggi come un settore della città antica quasi del tutto ignoto e privo di emergenze monumentali. Le ricerche compiute per il dottorato, dal titolo "Subura prima*: paesaggi urbani alle spalle dei Fori Imperiali*" hanno rivelato, invece, l'esistenza di numerosi contesti di scavo, anche del tutto inediti, dalle forti potenzialità per la comprensione del paesaggio antico della *Subura*. Lo spoglio della documentazione archivistica e bibliografica ha dimostrato che gran parte delle lacune documentarie dipendono dalla frammentarietà dei dati raccolti, soprattutto negli scavi condotti tra Ottocento e Novecento, e dalla loro successiva dispersione in archivi differenti. Simili circostanze condannarono all'oblio moltissime scoperte, al momento velocemente annotate e raramente pubblicate. I documenti, quasi del tutto privi di apparato descrittivo, persero, in molti casi, anche il legame con il contesto topografico di riferimento. È questo il caso di alcuni disegni conservati nell'Archivio Gatti, i quali riportano il rinvenimento, agli inizi del Novecento, di un mosaico di età romana. Nel testo annotato a margine degli schizzi, si fa menzione genericamente solo della strada, senza alcun riferimento al civico e alla proprietà nella quale si rinvenne il pavimento.



*ACS - Carte Gatti - Documentazione, Taccuino 4 (c. **358**).*

Il contesto di provenienza

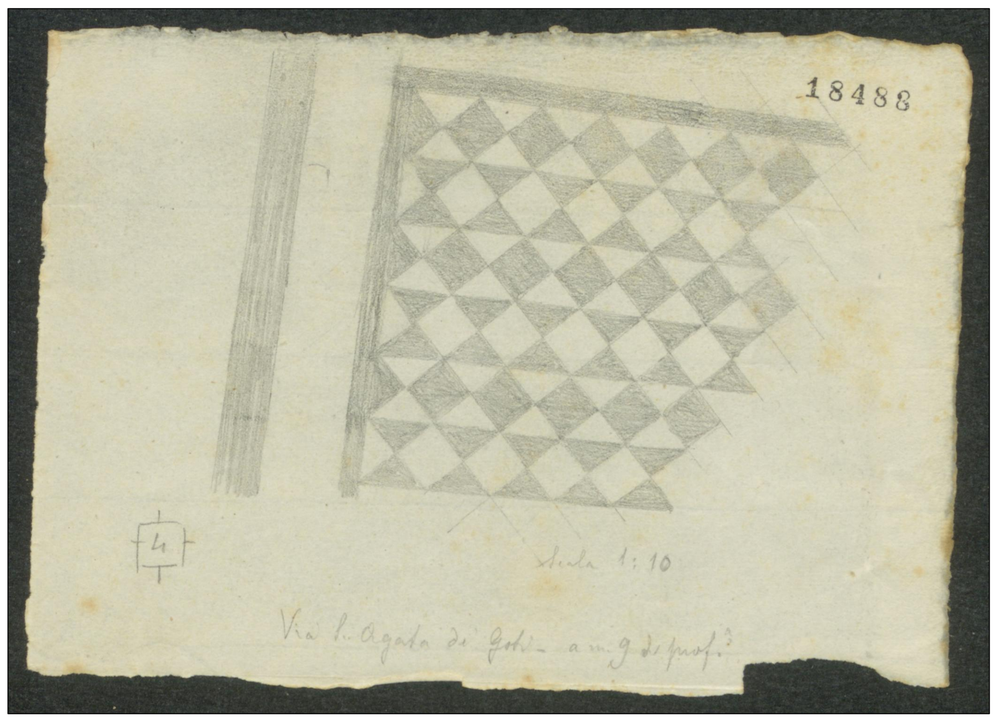
Dalle fonti archivistiche e bibliografiche è noto un solo grande cantiere di scavo condotto in quegli anni lungo via Sant'Agata dei Goti, che portò alla scoperta di antichità. Lo sterro fu eseguito per adeguare il monastero di S. Bernardino da Siena, sito in via Panisperna, 255 e via S. Agata dei Goti, 19, a sede dell'istituto professionale femminile Margherita di Savoia. In particolare, i lavori previdero la demolizione dell'ala occidentale del complesso, affacciata su via S. Agata dei Goti, che venne successivamente ricostruita di dimensioni maggiori, occupando gran parte dell'originario cortile interno. Fu proprio durante lo sterro nel giardino che fu segnalata da Giuseppe Gatti (*NSc*, 1905, pp. 70-71, 79 e 1906, pp. 142-143; *BCom* 1905, pp. 105-107, 382, 386 e 1906, pp. 105, 367) la scoperta di due tratti di strada basolata, di strutture di epoca imperiale e di un mosaico a fondo bianco, con fasce di contorno in tessere nere. Nonostante le potenzialità del contesto, già luogo di importanti rinvenimenti tra il Cinquecento e il Seicento, non seguì mai una pubblicazione esaustiva. Nei *Giornali di scavo* è poi ricordato, nello stesso luogo, il rinvenimento, il 29 aprile 1905, di un secondo mosaico «con quadri a spicchi neri ed il fondo bianco».



*ACS - Carte Gatti - Documentazione, Taccuino 4 (c. **380**).*

I disegni dell'Archivio Gatti e il mosaico di via Sant'Agata dei Goti

Tre disegni dell'Archivio Gatti, finora inediti, seppure scarni di informazioni, costituiscono una preziosa testimonianza delle scoperte avvenute a inizio Novecento lungo via S. Agata dei Goti. Il primo schizzo, la c. **358**, è facilmente riconducibile al cantiere della scuola in costruzione nella proprietà di S. Bernardino: l'anno indicato, il 1905, coincide con quello delle segnalazioni pubblicate nel *Bullettino Comunale* e in *Notizie degli Scavi* e con quanto registrato nei *Giornali di scavo*. La descrizione è la medesima, ma è soprattutto la pianta, con il posizionamento all'interno del cortile della proprietà, della strada basolata, a dissipare ogni dubbio. Oltre a documentare l'orientamento della via antica, altrimenti ignoto, fornisce anche utili precisazioni riguardo al luogo dello scavo. Alcune pagine dopo, nel medesimo taccuino, compare il secondo documento, la c. **380**, che testimonia la scoperta, a distanza di pochi giorni e lungo la stessa strada moderna, di un pavimento a mosaico a m. 9 di profondità, di cui è tracciato un veloce ma rigoroso schizzo, ricco di informazioni dimensionali. È la notizia registrata nei *Giornali di scavo*, già menzionata, a confermarne la provenienza dal medesimo cantiere: coincidono, infatti, sia data che descrizione. Un disegno conservato nel fascicolo dedicato ai mosaici dell'Archivio Gatti, la c. **18488**, raffigura un pavimento musivo con medesimo schema. Il testo a margine è stringato, ma riporta due informazioni del tutto fondamentali per l'identificazione con la c. 380: il sito di rinvenimento, via S. Agata dei Goti, e la profondità di m. 9.



*ACS Carte Gatti - Documentazione, f.33 'Musaici', Via S. Agata dei Goti (c. **18488**).*

Il mosaico rappresentato decora il pavimento di un ambiente di forma quadrangolare, di cui si conserva uno degli angoli per circa m. 2,60 x 1,41. Nella c. 380, risulta poco chiara la posizione del pilastro riportato su uno dei lati del vano, delimitato con un tratto deciso e campito con la matita all'interno. Il prospetto verso il mosaico, infatti, risulta prolungato, mediante una linea appena accennata, oltre il limite del pavimento, come a suggerirne una prosecuzione in questa direzione. Dubbia appare, di conseguenza, la sua eventuale contemporaneità con il mosaico. Quest'ultimo si configura come un tessellato bicromo a motivo geometrico. Il campo centrale è delimitato da una fascia esterna di tessere nere, larga cm. 8, da una banda bianca di più ampie dimensioni (cm. 24 e 14?), ed infine da una cornice nera di cm. 4 di spessore. All'interno, il disegno è costituito da sequenze di quadrati tangenti sulla diagonale, e disposti in file di colore opposto, generando clessidre di risulta. Il motivo a scacchiera con clessidre trova ampia diffusione tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale, con attestazioni che giungono fino al II secolo d.C. Una testimonianza a Roma è costituita dal mosaico del vano F della Casa di Livia sul Palatino, datato tra età cesariana ed augustea. La distribuzione dei quadrati riportati da G. Gatti, tuttavia, si delinea come del tutto peculiare e trova pochi confronti nei casi noti. Stessa costruzione si riscontra solo nell'emblema circolare a scacchiera del tablino M della casa delle Colombe a mosaico di Pompei (*Décor* I, 118d), riferibile a un restauro compiuto nel I secolo d.C.

AISCOM ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LO STUDIO E LA CONSERVAZIONE DEL MOSAICO
XXXI COLLOQUIO (Tortona, 19 - 22 marzo 2025)



Fonti bibliografiche:
E. De Luca, *L'area della Suburra in età moderna. Genesi ed evoluzione dell'abitato*, Roma 2020, p. 211.
R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma e Notizie intorno le collezioni romane di antichità*, Roma 1989-2002, vol. II, pp. 272-273, vol. V, p. 115.
R. Lanciani, *Forma Urbis Romae,* Roma 1997, tav. 22.
O. Montenovesi, *La chiesa e il monastero di S. Bernardino in Roma*, in *Archivi*, 1942, pp. 79-103.
M. L. Morricone Matini, *Roma. Regio X Palatium*, Roma 1967, p. 59, n. 59.
E. Pernice, *Pavimente und figürliche Mosaiken*, Berlin 1938, tav. 65, 1.
Fonti archivistiche:
ACS - Carte Gatti - Documentazione, Taccuino 4 (cc. 357-358, 380).
ACS Carte Gatti - Documentazione, f.33 'Musaici', Via S. Agata dei Goti (c. 18488).
ASSAR, *Giornali di scavo*, Faldone 2, 1346, 1347, 1349-1351, 1357, 1377, 1378.
SBCAS, RT VII, 224 (21.III.1905); RT VII, 225 (28.III.1905); RT VII, 227 (16.IV.1905); RT VII, 228-229 (14.V.1905); RT VII, 229 (15.V.1905); RT VII, 237 (18.II.1906).